



Vittime di un eccidio nazista e sotto il presidente Carlo Azeglio Ciampi



IN PRIMO PIANO

Milano contro l'oblio delle stragi nazifasciste

Il tema della «storia che non passa», che «non deve dimenticare e appiattire le differenze», è stato al centro della commemorazione, stamane al Cimitero Maggiore di Milano, dei Caduti per la Liberazione. Accanto al sindaco Gabriele Albertini, il sottosegretario alla Difesa Paolo Guerrini, il prefetto Roberto Sorge, il vicequestore Caruso, mons. Balconi e il rabbino Elia Richetti, il presidente dell'Anpi milanese Tino Casali. Al Campo della Gloria, dopo la deposizione delle corone, mons. Balconi ha ricordato «i fratelli che sono stati capaci di offrire la loro vita per la storia», ha sottolineato che «il grido di donne, uomini e fanciulli che hanno speso la loro vita, mai potrà essere cancellato» e ha invitato, anche con la preghiera, a essere «un cuore pensante nella storia». Il rabbino Richetti ha sottolineato il significato della pasqua ebraica, aggiungendo che «è doveroso per ognuno di noi ricordare il momento dell'esodo come se fosse personalmente uscito dal-

l'Egitto. Perché se non sentiamo dentro di noi il passaggio dalla schiavitù alla libertà, non possiamo comprendere il valore di ciò che viviamo». «In questa particolare vigilia di un complesso 25 aprile - ha detto Casali - qualsiasi sia la congiuntura politica, si deve riaffermare il nostro impegno, continuo e costante». «Il silenzio e l'oblio - ha sottolineato Casali - non possono cancellare il principio che la libertà va tutelata e completata. Non deve interessare solo gli storici impedire che la memoria collettiva finisca in un deserto della storia», perché «in una visione apparentemente tollerante non sono pochi coloro che vogliono mettere tutto sullo stesso piano, anche fascismo e antifascismo» ha avvertito il rappresentante dell'associazione dei partigiani, davanti ai reduci con i familiari dei caduti. A conclusione della cerimonia, il sottosegretario Guerrini, oltre a sottolineare il significato della Resistenza, nell'unione delle varie componenti ideali e politiche, e a ripercorrere le tappe della rivolta milanese contro il nazifascismo, ha ricordato le vicende che coinvolgono l'impegno delle nostre forze armate. «Un anno fa militari italiani si trovavano a combattere di nuovo nel cuore dell'Europa» ha ricordato Guerrini: «La pulizia etnica continua, è solo passata di mano da Milosevic all'Uck».

L'omaggio di Ciampi all'eccidio «dimenticato»

Manifestazione a Sant'Anna di Stazzema: 560 vittime, i responsabili ancora impuniti

MARCO FERRARI

SANT'ANNA DI STAZZEMA La chiesetta, la piazza, i castagni, i sentieri di terra battuta. L'odore del pane fatto in casa: Sant'Anna di Stazzema sembrerebbe un sogno di tranquillità, ma non lo è. Qui si respira ancora aria di sofferenza e di patimento nonostante la brezza primaverile trascini dal basso i vapori della Versilia. Proprio qui, in questa altura della provincia di Lucca, all'alba del 12 Agosto 1944 la furia nazista troncò la vita a 560 civili. Più di cento erano bambini e ragazzi che avevano meno di sedici anni. Se in altri luoghi del martirio il dolore si è piano piano ricomposto, qui non è così. Sant'Anna è ancora un mistero. Rimasto a lungo un eccidio dimenticato, coperto dai veli di un potere democristiano legio ai desideri americani di far dimenticare alla Germania le proprie colpe, il caso Sant'Anna è tornato d'attualità dopo le rivelazioni del «Suddeutsche Zeitung» che ha rintracciato alcuni militari tedeschi implicati nella strage ancora in vita e liberi in patria. La visita che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi compirà oggi a Sant'Anna, assieme al ministro della Difesa Sergio Mattarella - dopo l'omaggio all'altare della Patria e alle Fosse Ardeatine - dunque, non significherà soltanto l'omaggio ad un luogo simbolo della memoria antifascista ma testimonierà l'esigenza di fare piena luce su una delle pagine più brutali della storia del Novecento. I superstiti della Quinta compagnia, il Battaglione 35° reggimento, sedicesima divisione delle Waffen-S.S. rischiano infatti l'incriminazione in Germania per i reati di strage compiuta in guerra.

«In Italia cosa si fa per ristabilire la verità? Un fascicolo è aperto presso la Procura militare della



Vincenzo Pinto/Reuters

Spezia. Vi è giunto con cinquant'anni di ritardo. Come mai? Ce lo spiega un'esplosiva indagine conoscitiva avviata nel 1996 e deliberata nel marzo dello scorso anno dal Consiglio della magistratura militare in cui si mettono sotto accusa fatti e misfatti compiuti dal 1947 al '75 dalla Procura generale presso il Tribunale supremo militare. Un'opera di copertura che prese l'avvio il 20 gennaio del '47, quando il Quartier generale americano in Europa avvertì l'allora procuratore generale militare Borsari che non sarebbe più stato possibile procedere alla consegna di criminali di guerra. Da allora l'Ita-

lia, per uniformarsi al volere statunitense, coprì i criminali nazisti rendendo illegale l'operato del Procuratore militare, nominato dal Consiglio dei Ministri. Una storia dell'Italia dei misteri fatta di occultamenti di documenti, di fascicoli mai inviati alle Procure militari territoriali e di sommarie archiviazioni degli atti riguardanti gran parte dei criminali nazisti decise nel 1960 dal Procuratore militare Santacroce in un periodo in cui presidente del Consiglio era Antonio Segni e ministro della Difesa Giulio Andreotti. Decretata la «provvisoria archiviazione» per circa mille casi, Santacroce trasmise

LE INIZIATIVE

25 aprile: foto ed effetti speciali in tutta Italia

ROMA Scene «dal vivo», collegamenti tra ciò che avviene in Italia cinquantacinque anni fa e ciò che avviene oggi altrove, magari tra i Sahara, proiezioni gratis di film... Le iniziative culturali e spettacolari in calendario per questo 25 aprile tentano di rispondere all'interrogativo: come rendere questa data significativa, non rituale e non opaca, per i più giovani?

Cominciamo con la città capitale europea della cultura per il 2000, Bologna che, tra i vari filoni di iniziative, ha scelto di dedicarne uno al ricordo della «Linea Gotica», l'asse che nei mesi di guerra spaccò in due l'Italia. Nasce appunto per soddisfare quella domanda il «Museo-memoriale della libertà», promosso dall'Istituto per i beni culturali della regione Emilia-Romagna e inaugurato venerdì scorso a Bologna in via G. Dozza: reperti d'epoca, fotografie, suoni ed effetti speciali consentono di rivivere in modo virtuale i giorni della guerra e della Resistenza. Si tratta di cinque scene: un rastrellamento tedesco di civili in un borgo dell'Appennino; la vita dentro un rifugio antiaereo; ciò che resta di un villaggio di montagna dopo un bombardamento; il momento cruciale della battaglia di Porta Lama, il 7 novembre 1944, quando i partigiani riuscirono a rompere l'accerchiamento di brigate nere e tedeschi attraverso il canale Cavaticcio; un episo-

dio di guerra sugli Appennini, cioè la presa dei monti della Riva operata dalla decima divisione di montagna statunitense. (Per informazioni tel. 051/461100).

Sempre a Bologna, sono in corso due mostre di Carlos Scliar: brasiliano di Rio Grande do Sul, oggi ottantenne, Scliar è ritenuto uno dei pittori maggiori del suo paese: nel '44 era in Italia con la Forza Espedizionaria Brasileira, impegnata a fianco degli Alleati. È tra Porretta Terme, Gaggio Montano e Montese che il capo artigiere Scliar realizza una serie di disegni, ritratti di gente comune e paesaggi dell'Appennino, primo nucleo del suo ciclo «Caderno de guerra» che è ora appunto esposto al Museo Morandi. Mentre Palazzo Malvezzi ospita le serigrafie che lo stesso Scliar ha realizzato in occasione del quinto centenario della Conquista del suo paese.

Ci spostiamo di poco, nel Modenese e nel Reggino: qui, tra Carpi, Correggio, San Martino in Rio e Novellara, decolla oggi e dura fino al 2 maggio un «Festival per la Storia». La falsariga sembra quella dei festival di letteratura che, nati negli ultimi anni proprio in questa regione, hanno avuto un imprevisto successo, dimostrando un appeal perso invece dai «saloni-fiera». Anche qui l'attrazione è costituita dal rapporto diretto con gli autori: Alberto Asor Rosa,

Rosario Villari, Massimo Montanari, Salvatore Settis, Aldo Schiavone, Stuart J. Woolf, Daniel Roche, Daniel Soutif, Richard Goldwaite, sono alcuni degli studiosi che affronteranno il tema dell'identità italiana, dagli antichi romani ai giorni nostri. Oggi, tocca a una rassegna cinematografica dedicata a Guido Chiesa, regista torinese quarantenne, formatosi alla scuola dei film-makers newyorchesi, autore di documentari sulla Resistenza e del film televisivo «Una questione privata» dedicato a Beppe Fenoglio.

Anche a Verona è il cinema che viene delegato a riattivare la memoria: oggi alle 15,30 alla Sala Truffaut entrerà gratis per il film «Le quattro giornate di Napoli». A Roma si parla di Liberazione cantando per il popolo Saharawi: alle 17 in piazza Santi Apostoli un concerto organizzato da un cartello di associazioni. Mentre a Milano, dove ieri durante la manifestazione ufficiale si è sentito parlare anche di Kosovo, oggi in piazza Duomo si parlerà di un'altra Liberazione, quella del Cile, dove dopo 27 anni di regime è tornata l'alternanza al governo, con la vittoria della sinistra: con Nicola Mancino saranno presenti Antonio Leal, vicepresidente della Concertacion Democratica Cilena, e il segretario generale della confederazione sindacale europea, Emilio Gabaglio. M.S.P.

«Contro l'oblio» trenta giovani iscritti all'Anpi

Trenta giovani di Bologna e provincia, di età comprese tra i 21 e i 28 anni, protestano contro il «revisionismo storico» che porta a «ignoranza e oblio» nei confronti della «guerra di Liberazione» contro il nazifascismo. E, in una lettera al presidente provinciale dell'Anpi Luigi Gaiani, invitano i coetanei ad aderire all'Associazione, «per la costruzione di un nuovo spazio di incontro tra le diverse culture democratiche e antifasciste presenti nella realtà bolognese». Il gruppo sottolinea che, nei cinquantacinquesimo anniversario della Liberazione, «sono fin troppi gli episodi inquietanti che testimoniano la stringente necessità di un rilancio dell'antifascismo». E giudicano «particolarmente allarmante» gli effetti di questa situazione sui giovani, i cui legami con la cultura antifascista sono sempre più labili.

SEGUE DALLA PRIMA

NON BUTTIAMO I REFERENDUM

E dopo le elezioni regionali il cui svolgimento, sia detto nient'affatto di sfuggita, avrebbe potuto benissimo essere abbinato ai referendum. La posta è diventata duplice, e quindi molto più pesante poiché costitutivamente il governo, nonostante qualche defezione già anticipata, dei Popolari e dello Sdi, non può non impegnare parte del suo prestigio nel conseguimento del quorum e poiché la Casa delle Libertà ha già sostanzialmente preannunciato il suo invito all'astensione dalle urne. Malaguratamente, furono proprio «l'Unità» e il suo attuale direttore, a lanciare, contro il mio dolentissimo parere scritto e riscritto, una vittoriosa campagna astensionista in occasione dei referendum del 15 giugno 1997. Da allora, è diventato chiaro a tutti che, per i referendum che non si possono vincere, è sufficiente predicare e praticare l'astensione.

Dato un fisiologico tasso di astensione del 30 per cento circa, agli oppositori è sufficiente convincere al-

l'incirca il 20 per cento dell'elettorato a starsene a casa, ad andare al mare, a fare una passeggiata nelle valli della Padania, i famosi inviti della Prima Repubblica, per «vincere» i referendum. Peccato che non si sia ancora aperta una battaglia riformatrice anche di questa discutibilissima clausola di validità che, punendo coloro che si impegnano, non mi pare del tutto rispettosa della volontà e della sovranità popolare.

Lasciando questo argomento a futura memoria dei veri innovatori costituzionali, di fronte al centro-sinistra si presenta un problema molto serio. Perdere una seconda volta per overdose di astensione avrebbe, anzi, avrà un duplice significato. Berlusconi e i suoi alleati, appropriandosi impropriamente di tutto il pur variegato fronte dell'astensione, sosterranno, in primo luogo, che si tratta di un'ennesima sconfitta del centro-sinistra, e in special modo del «Pci-Pds-Ds», ad opera dell'elettorato, sconfitta che ripeterebbe che neppure il nuovo governo gode di una legittimazione popolare maggioritaria. In secondo, luogo, Berlusconi e il variegato fronte proporzionalista sosterranno, ancora una volta del tutto im-

propriamente e persino contro non soltanto i voti espressi, ma tutti i sondaggi, di Berlusconi e, per esempio, quelli più affidabili di Renato Mannheimer, che l'elettorato non vuole un sistema elettorale maggioritario. Diranno anche che loro rappresentano meglio l'elettorato italiano e che per rappresentarlo ancora meglio è indispensabile (re-)introdurre un sistema elettorale proporzionale. Ne potrebbe conseguire una paralizzante e presumibilmente inconcludente battaglia parlamentare nella quale il governo Amato si troverebbe comunque impelagato e che finirebbe per occupare molto del tempo altrimenti destinabile a riforme economiche e sociali non procrastinabili.

Poiché, per quanto imperfetto, ma immediatamente applicabile, l'esito del referendum elettorale costituisce comunque un passo nella direzione di un sistema elettorale che è non tanto più maggioritario quanto più coerentemente tale, spendersi in una intensa campagna elettorale per farlo passare appare una scelta strategicamente e tatticamente della massima importanza. Strategicamente, toglie dalle mani dello spregiudicato Berlusconi la carta di un ulteriore rilancio contro

una maggioranza parlamentare che nelle sue prevedibili esternazioni non sarebbe più elettoralmente tale nei paesi e contro un governo che, nato anche per fare i referendum, non riesca a convincere l'elettorato della loro effettiva rilevanza. Tatticamente, «quale che ne sia l'esito» (cito il Presidente incaricato Amato), apre in condizioni migliori, ponendo un argine alla deriva proporzionalistica, la possibilità di ripensare e di riformare la legge elettorale. Insomma, questa volta l'astensionismo rischia di essere, proprio come sta facendo il leader di Alleanza Nazionale, dimentico del suo ruolo di promotore e della sua stessa necessità di disporre di un sistema partitico bipolare, soltanto un grosso regalo a Berlusconi. È un regalo che il Cavaliere non si merita e che la maggioranza degli elettori italiani, quasi 21 milioni, gli aveva già negato il 18 aprile del 1999. Non c'è ragione di pensare che i regali a Berlusconi, come la legge mai approvata sul conflitto di interessi, facciano migliorare il funzionamento del sistema politico italiano e portino ad una conclusione politicamente e costituzionalmente positiva la transizione. Tutt'al contrario. GIANFRANCO PASQUINO

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/49922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Mercoledì In edicola con **l'Unità**

Scuola & Formazione

INNOVATION IN EDUCATION. PER IL FUTURO. NUOVA DIDATTICA

